

**IL DIBATTITO  
SULL'UNIVERSITÀ***In tre anni in pensione  
un ordinario su cinque*di **Gianni Trovati**

**E**ntro il 2019 andrà in pensione un ordinario su cinque, con picchi del 30,6% a Scienze dell'antichità e sopra il 26% a Medicina e Storia. L'esodo avviene mentre il turn over, dal 2018, sale al 100%, offrendo l'occasione di ripensare la geografia accademica. Finora, però, gli interessi e la burocrazia dei «punti organico» non hanno legato domanda e

offerta: nelle facoltà scientifiche, che hanno guadagnato studenti, si sono persi più professori che a Economia e Scienze politiche, dove le iscrizioni sono ferme. Servizio ► pagina 9

**Il dibattito sull'Università**

L'INCHIESTA SULLE CATTEDRE

In % Negli ultimi dieci anni, gli atenei del Centro-Nord hanno visto crescere dell'11,2% i propri iscritti, hanno subito in media la stessa perdita di professori che si è registrata al Sud, dove gli studenti sono scesi del 2%.

**-2**

**Senza bussola.** Fra 2006 e 2016 l'area scientifica ha guadagnato iscritti ma ha perso più professori di economia e scienze politiche

# Atenei, in tre anni andrà in pensione il 20% degli ordinari

di **Gianni Trovati**

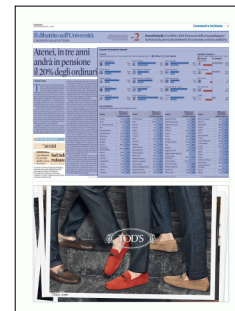
**T**ra quest'anno e i prossimi due un professore ordinario ogni cinque lascerà la cattedra; negli studi classici l'abbandono tocca quasi un ordinario su tre, a medicina, storia e scienze politiche esce di scena un cattedratico ogni quattro, mentre l'esodo è un po' meno intenso a matematica, economia e giurisprudenza. Allargando lo sguardo ai professori di seconda fascia e ai ricercatori, dove l'età media è più bassa, la via verso l'uscita rimane affollata: poco meno del 10% dei docenti ha ancora al massimo due anni da passare in aula.

I numeri dei censimenti ministeriali parlano di un esodo in pieno corso, destinato ad aprire spazi enormi negli organici. Il tutto accade mentre, dopo anni di dieta forzata, il turn over tornerà al 100% dal 2018, quando il sistema universitario potrà dedicare a promozioni e nuove assunzioni tutti i risparmi prodotti dalle uscite. Un'occasione per ridisegnare l'architettura accademica: verrà sfruttata?

Proprio l'evocazione del «turn over», punta dell'iceberg burocratico che tra punti organico, indicatori di spesa e decreti vari domina la gestione del personale accademico, alimenta qualche dubbio legittimo. A decidere il «reclutamento», altro termine del lessico normativo che fa pensare più all'esercito che alle scienze,

è stata finora la dialettica complicata fra due fattori: gli interessi dei diversi gruppi accademici, alla base fra l'altro delle alleanze che portano all'elezione dei rettori, e una griglia di leggi e regole sempre più di dettaglio, spesso nate sull'onda delle varie «concorsopoli», che hanno finito per far ingaggiare battaglie più sulla forma che sulla sostanza delle scelte.

In queste dinamiche la legge della domanda e dell'offerta non vale per la ragione semplice che la domanda, rappresentata dagli studenti, non sembra aver avuto peso. Per accorgersene basta un indicatore banale, che mette a confronto l'evoluzione degli ultimi dieci anni nella geografia dei docenti con quella degli studenti. La lunga fase dell'austerità anti-crisi ha ridotto del 16% i docenti mentre gli iscritti agli atenei sono aumentati dell'8,6%, anche grazie alla ri-



Peso: 1-3%,9-46%

presina degli ultimi due anni. Ma è nelle singole aree di studio che si incontrano le contraddizioni più evidenti. Quella che le etichette ministeriali definiscono «area sociale», e che in pratica comprende Economia, Giurisprudenza e Scienze politiche, è l'unica a non guadagnare iscritti rispetto a dieci anni fa, ma è anche quella che subisce l'emorragia più contenuta di docenti (-4,6%): la forbice fra la robustezza del corpo docente e la platea degli studenti si allarga invece nell'area medica, che paga anche un certo gigantismo del passato, e in quella scientifica, che si è alleggerita di un docente su sei mentre gli studenti sono aumentati del 18,6 per cento. E nello stesso periodo gli atenei del Centro-Nord, che hanno visto crescere dell'11,6% gli iscritti, hanno subito la stessa perdita di professori che si è registrata al Sud, dove gli stu-

enti sono calati del 2 per cento.

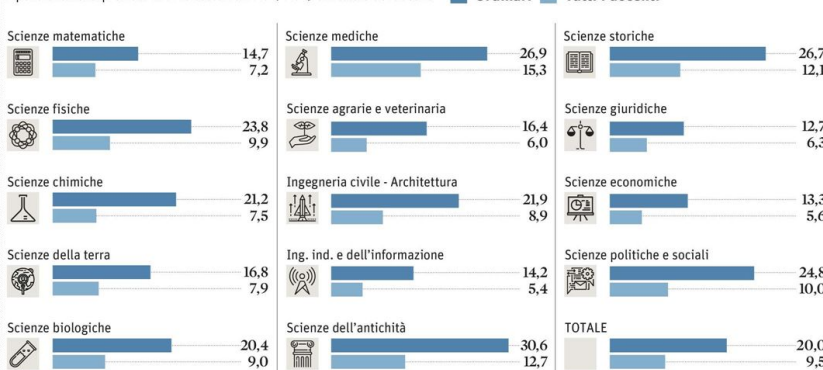
Certo, il rapporto studenti/docenti è solo uno dei parametri da considerare, all'interno di una strategia che dovrebbe anche individuare un pacchetto di discipline innovative su cui puntare per creare una nuova domanda di competenze. Tutte scelte, queste, che non possono farsi strada finché turn over e punti organico continueranno a essere i padroni delle assunzioni, trattando le Università come un ufficio dell'anagrafe.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

### Il quadro di studenti e docenti

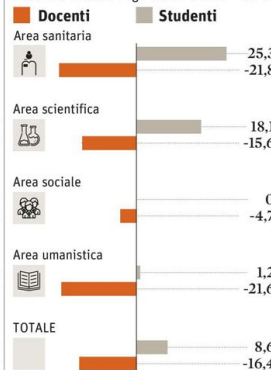
#### LE USCITE

I pensionamenti previsti: in % le cessazioni 2017-2019 sul totale dei docenti



#### ANDAMENTI SCORRELATI

Docenti e studenti negli ultimi 10 anni - var. %



#### NELLE UNIVERSITÀ

L'andamento negli ultimi dieci anni di studenti e docenti\*

Ateneo	Differenza % 2016/2006		Ateneo	Differenza % 2016/2006		Ateneo	Differenza % 2016/2006		Ateneo	Differenza % 2016/2006	
	Studenti	Docenti		Studenti	Docenti		Studenti	Docenti		Studenti	Docenti
Ancona	17,3	-3,7	Chieti-Pescara	-17,4	-9,3	Napoli Orientale	17,3	-46,0	Roma Tor Vergata	10,3	-8,7
Aosta	30,3	25,8	Enna	284,3	-	Napoli Parthenope	6,5	38,7	Roma Tre	9,5	-6,2
Arcavacata di Rende	1,0	8,8	Ferrara	6,2	-16,0	Napoli Suor Orsola	-8,5	27,0	Roma Unint	-48,8	28,0
Bari	-1,9	-32,3	Firenze	5,4	-36,1	Padova	6,1	-14,4	Salerno	23,6	-1,7
Bari Jean Monnet	-4,1	27,2	Foggia	18,2	15,1	Palermo	-22,2	-29,3	Sassari	-0,6	-18,6
Bari Politecnico	13,0	-28,7	Genova	2,6	-34,1	Parma	-1,9	-23,0	Siena	-15,2	-35,0
Benevento	-12,9	20,7	L'Aquila	-4,3	-20,1	Pavia	10,0	-23,8	Siena Stranieri	211,6	-10,2
Bergamo	23,4	10,3	Lecce	-22,2	-15,2	Perugia	-17,4	-20,9	Teramo	-22,5	-11,9
Bologna	3,9	-17,9	Macerata	6,6	8,9	Perugia Stranieri	-63,2	13,7	Torino Politecnico	60,5	-10,4
Bolzano	50,8	131,4	Messina	-11,6	-23,8	Pisa	17,9	-28,4	Torino Statale	11,8	-17,2
Bra Scienze Gastronomiche	128,0	885,7	Milano Bicocca	21,0	7,4	Potenza	1,9	-6,8	Trento	20,6	1,9
Brescia	18,5	-0,9	Milano Bocconi	11,8	15,2	Reggio Calabria	-16,5	-13,4	Trieste	-4,7	-36,1
Cagliari	-19,8	-27,2	Milano Cattolica	11,6	-12,5	Reggio Calabria Stranieri	-	-	Udine	-1,0	-16,8
Camerino	-3,2	-18,9	Milano Iulm	-20,1	4,9	Roma Campus Biomedico	98,9	57,2	Urbino	-2,5	-35,1
Campobasso	-4,9	-10,4	Milano Politecnico	16,6	-5,7	Roma Europa	522,9	-	Varese	8,5	-4,2
Cassino	-23,9	-13,6	Milano San Raffaele	40,3	15,5	Roma Foro Italico	77,7	49,2	Venezia Ca' Foscari	26,7	-18,6
Castellanza	8,5	15,7	Milano Statale	19,0	-24,3	Roma La Sapienza	-5,7	-30,1	Venezia Luav	-13,3	-34,6
Catania	-6,5	-25,1	Modena e Reggio Emilia	28,5	-13,8	Roma Luiss	59,4	-2,4	Vercelli Piemonte Orientale	21,6	3,3
Catanzaro	0,0	23,9	Napoli Federico II	14,5	-27,3	Roma Lumsa	-12,6	36,6	Verona	20,3	-3,2
			Napoli II Università	22,0	-4,9				Viterbo	-4,8	-14,9

(\* i docenti sono calcolati secondo la "pesatura" dei punti organico: 1- professore di prima fascia; 0,7- professore di seconda fascia; 0,5 ricercatore

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del Miur



Peso: 1-3%,9-46%